

II

L'incontro della Delegazione confederale italiana con i rappresentanti di Amsterdam alla Conferenza del 27 ottobre 1927

Anche queste note, redatte dalla Delegazione confederale che s'incontro' a Parigi con i rappresentanti di Amsterdam nella Conferenza del 27 ottobre 1927, non sono « stenografiche », ma esse dànno un sunto fedele del colloquio che si svolse tra la Delegazione confederale e i membri di quella Conferenza.

Presentatici a Sassenbach (in seguito alla sua nota tertera), egli ci fece sapere che il Convegno aveva deciso di ascoltare una relazione dei delegati della organizzazione in Italia. Ci presentammo quindi alla seduta pomeridiana.

Presidente *Mertens* — Dice che il Convegno aveva deciso di ascoltarci, ma che non era nella intenzione del Convegno di entrare in una discussione con noi e in nostra presenza. Dà quindi la parola al delegato italiano.

Termini — Non ritiene necessario riesporre tutti i precedenti della questione, perchè li ritiene a conoscenza dei delegati, dopo la abbondante documentazione fatta all'epoca del Congresso di Parigi. Si soffermerà sulla questione più essenziale della sede della organizzazione sindacale italiana. Espone quindi tutte le ragioni che impongono ad una organizzazione sindacale la necessità che abbia il suo centro dirigente sul luogo dove vivono e agiscono gli organizzati e le masse. Tale necessità appare tanto più evidente oggi dopo l'esperienza di questi tempi e i risultati conseguiti. Questo è il problema essenziale, risolto il quale si possono affrontare tutte le altre questioni importanti ma subordinate. Si riserva di rispondere esaurientemente a tutte le domande che gli verranno poste

Stenogramma del comp. Giovanni Libani

e di esibire tutti i dati concernenti le organizzazioni e i relativi effettivi.

Sassenbach — La F.S.I. ha deciso di riconoscere nel centro parigino il rappresentante del proletariato italiano organizzato; tale decisione rimane tuttora in forza, e lo rimarrà fin quando Amsterdam non crederà di ritornare su di essa. E' naturale che dopo decenni di comune lavoro con Buozzi e compagni, le dichiarazioni di questi abbiano per la F.S.I. un peso notevole, forse superiore alle affermazioni di persone sorte ora, per la F.S.I. sconosciute. Egli è molto bene informato della situazione in Italia, perchè fu già in Italia un tempo e continua a leggere i giornali italiani « di tutte le tendenze ». La sua impressione è che in Italia non sia attualmente possibile esplicitare un effettivo lavoro sindacale. E' però convinto che occorre prepararsi e preparare le masse italiane per il momento in cui una azione sarà possibile: per questo ritiene conveniente di addivenire ad un accordo e ad una collaborazione fra il « centro milanese » e il Comitato di Parigi.

Buozzi chiede al delegato italiano che dica se ritiene possibile oggi una organizzazione *legale* sindacale in Italia, e se tutto il lavoro non si riduca soltanto ad una opera di agitazione e non di organizzazione.

Termini risponde immediatamente a Buozzi che la organizzazione non può essere che clandestina e dimostrando come senza organizzazione nemmeno l'agitazione sia possibile.

Fimmen per la chiarezza del dibattito vorrebbe essere informato su questi due punti: 1) E' possibile, nella situazione attuale italiana una azione sindacale? 2) Perchè non sarebbe possibile una collaborazione fra il « centro milanese » e l'ufficio di Parigi?

Shaw (tessile) dichiara che non ha nessuna pregiudiziale sulle tendenze delle persone che esplicitano una attività sindacale. Non si lascia spaventare dallo « spettro comunista », pensando che chi lavora oggi in Italia certamente non può essere un monarchico, e ciò è quello che ha importanza. Pone perciò tre domande specifiche: 1) se il delegato italiano viene dall'Italia e vi ritornerà; 2) da chi è stato delegato e come è stato eletto; 3) se il Segretariato internazionale dei tessili può collegarsi con la organizzazione dei tessili attualmente esistente in Italia.

Caporali desidera sapere dal delegato italiano che tanto insiste perchè la F.S.I. riconosca il centro sindacale italiano, quale atteggiamento assume l'organizzazione d'Italia in Francia nei riguardi della emigrazione per ciò che concerne la adesione agli organismi sindacali francesi, e se i due atteggiamenti non sono in contraddizione.

Alcuni delegati protestano perchè la discussione si prolunga al di là dei limiti fissati nella mattinata.

Mertens insiste perchè il delegato italiano possa rispondere a questioni concrete poste dai precedenti oratori.

Termini risponde ordinatamente ai quesiti posti dai vari delegati. Citando l'esempio dello sciopero delle risaie del Vercellese e diffondendosi sul modo come fu organizzato, prova a Fimmen che è possibile svolgere

un lavoro concreto in Italia con risultati positivi. Circa la seconda questione avverte anzitutto che il cosiddetto « centro milanese » non è un « centro milanese » ma la vecchia Confederazione generale del lavoro d'Italia, alla quale aderiscono operai di tutte le tendenze e di tutte le regioni nelle quali esiste un movimento sindacale di classe. Quanto alla collaborazione con l'ufficio di Parigi, non resta che da richiamarsi alle proposte già fatte dalla precedente Delegazione confederale in agosto alla riunione presieduta da Sassenbach (1). Quelle proposte sono valide ancora oggi. La base d'ogni accordo è che si accettino i principi e i metodi d'organizzazione approvati nel Convegno del 20 febbraio: e cioè: 1) Sindacato d'officina; 2) Camere del lavoro, democrazia interna nei Sindacati. Su queste basi è realizzata l'unità degli operai nella Confederazione del lavoro in Italia.

Alle domande poi di Shaw risponde che egli è stato delegato dal centro direttivo confederale; che ha sempre lavorato in Italia e che vi ritornerà. Quindi rifà brevemente la storia dello scioglimento della Confederazione generale del lavoro, dell'abbandono di Buozzi e compagni, dello stato di incertezza delle masse, delle decisioni della Conferenza del 20 febbraio. Dice infine che tutti i dati organizzativi sono a disposizione della Conferenza e che in qualsiasi momento, quando il Segretariato internazionale tessile lo volesse, può prendere collegamenti con le organizzazioni tessili in Italia.

A Caporali dice anzitutto che il delegato parla a nome della C.G.d.L. e non quale comunista, e che perciò interpreta il sentimento profondamente unitario delle masse italiane e la tradizione unitaria della C.G.d.L. Circa la particolare questione francese, a determinare la quale la C.G.d.L. italiana non ha avuto nessuna parte risponde che i voti del proletariato italiano sono per l'unità sindacale anche in Francia.

A Sassenbach fa presente che la valutazione della situazione italiana non può farsi in base ai soli giornali ufficiali italiani che sono tutti di una sola tendenza, e tanto meno in base all'anzianità dei vecchi e noti dirigenti di Parigi, ma soltanto in base all'esame concreto del movimento attualmente esistente.

Mertens dichiara chiusa la esposizione dei delegati giunti dall'Italia e li invita quindi ad abbandonare la sala.

(1) Si confronti il capitolo V.